

Rai Il presidente vuole più giornalisti, ma di fede cattolica

GIANDOMENICO CRAPIS

L'attenzione di questi giorni si è concentrata sugli attacchi del ministro Salvini e del presidente della Rai, Foa, al conduttore Fabio Fazio. Ma nessuno ha criticato il presidente Foa per aver richiesto di assumere giornalisti di provata fede cattolica.

— segue a pagina 19 —

Rai Giornalisti cattolici a me

GIANDOMENICO CRAPIS

— segue dalla prima —

Premesso che il contratto di Fazio è eccessivamente alto; che il conduttore avrebbe potuto in passato, come altri, di fronte ad una più generale richiesta di sacrifici accettare un taglio serio ai suoi guadagni; che il suo programma soffre di una certa ripetitività; che l'artista ligure non è un giornalista e farebbe bene a lasciar perdere le interviste ai politici, visto che quando si è cimentato ha peccato di mancato equilibrio (ad esempio ospitando l'ex premier ogni volta che questi lo chiedeva, vedi la puntata con Renzi del 29 aprile 2018, o silenziando senza eleganza il Civati delle primarie Pd del 2013); tutto ciò premesso è evidente che l'attacco di Salvini al conduttore è strumentale ed inaccettabile. Strumentale perché Fazio era già Fazio (con relativi cachet) anche un paio di anni or sono quando Salvini ancora accettava i suoi inviti, inaccettabile perché la politica non può interferire in questa sfacciata e arrogante maniera su un'azienda come la Rai: se il leader della Lega lo desidera faccia una battaglia per una riforma generale dell'azienda, compresi i troppo alti stipendi di molti dirigenti e conduttori, ma criminalizzare il singolo è abbastanza disgustoso. Salvini non tollera Fazio non

per gli alti compensi, altrimenti non andrebbe nemmeno da Vespa, ma perché ha dato voce a Lucano, a Saviano, ha toccato temi cari alla propaganda leghista parlando però un linguaggio di inclusione e non di muri. Perché tutto questo lo ha fatto su RaiUno di fronte a milioni di spettatori senza alimentare la paura ma rassicurando con il buonsenso di un padre di famiglia. Domenica scorsa erano in 4 milioni a vederlo, con uno share del 16%, un record quest'anno a parte la puntata del 10 febbraio che però si avvantaggiava del traino di Sanremo.

Ma a dare manforte a Salvini si è di recente arruolato anche l'improbabile presidente Foa, con presunti argomenti di mercato: lo ha fatto al festival di Dogliani dove ha detto però un'altra cosa che è passata inosservata ma che a noi appare grave. Ha detto che alla Rai bisogna incrementare la presenza di giornalisti e opinionisti cattolici: non bravi, preparati, competenti, ha detto, ma cattolici. Lo ha detto, ci pare, senza che nessuno gli facesse notare l'enormità della sua affermazione (nemmeno l'U-sigra), ancora inedita nello stupidario della nuova destra nazionale: perché un giornalista è tale non se è cattolico, protestante, buddista, musulmano o ateo, ma se fa bene il suo mestiere.